

## **PROGETTO**

*La Pena oltre il carcere. Interventi e azioni innovative per favorire, ex detenuti e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria*

FINANZIATO DAL MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI AI  
SENSI DELLA LETTERA F) ARTICOLO 12 - LEGGE N. 383/2000,

Anno Finanziario 2016

## **STUDI DI CASO**

### **1.**

### **Aretè Cooperativa Sociale**

*(Associazione Iride Onlus)*

#### **Descrizione Ente**

La Cooperativa sociale Aretè opera nell'ambito della giustizia penale minorile, fornendo servizi residenziali e semi-residenziali e, nell'area della prevenzione, servizi di ascolto e sostegno psicologico.

#### **Durata attività**

Inizia la propria attività di volontariato con la denominazione di Associazione Iride Onlus a partire dal 2005 e diviene cooperativa sociale Aretè nel 2018.

#### **Territorio di riferimento**

Provincia di Verona

#### **Tipologia di intervento**

L'attività è orientata all'area del disagio adolescenziale e giovanile, attraverso servizi residenziali e semi-residenziali e all'area della prevenzione attraverso servizi di ascolto e orientamento psico-pedagogico

Viene effettuata attività di mediazione sui conflitti con riguardo a minori inseriti in percorsi di messa alla prova. Il modello teorico di riferimento è quello della mediazione umanistica. Gli incontri di mediazione penale avvengono con vittima surrogata o indiretta.

#### **Progetti**

Nei reati connessi alla tossicodipendenza sono avviati percorsi che conducono fisicamente il soggetto autore all'interno degli ambienti ove il reato è stato commesso, al fine di mostrarne gli effetti sull'intera comunità (ad es. il reo viene messo in contatto con l'impovertimento ed il degrado del quartiere all'interno avviene lo spaccio di sostanze stupefacenti, con lo scontento e la paura degli abitanti derivante dall'attività illecita commessa). I soggetti vengono altresì condotti in strutture terapeutiche per assistere alle attività di gruppo svolte dai tossicodipendenti e verificare concretamente gli effetti delle sostanze stupefacenti sui consumatori.

L'Ente ha avviato percorsi di collaborazione con le associazioni delle vittime e dei genitori delle vittime soprattutto in tema di reati legati agli infortuni stradali (guida in stato di ebbrezza). I reati maggiormente trattati sono spaccio, furti e guida in stato di ebbrezza.

La durata dei percorsi varia dagli 8 mesi ai 3 anni. Gli operatori prima di avviare il percorso effettuano una valutazione della vicenda giudiziaria del soggetto, una raccolta di informazioni sulla situazione personale, familiare e socio-culturale del minore, allo scopo di personalizzare il percorso.

### **Destinatari dei percorsi**

I soggetti destinatari dei percorsi sono soprattutto minori in comunità o comunque sottoposti a misura cautelare o inseriti in percorsi di messa alla prova.

### **Operatori e Formazione**

Attualmente l'Ente conta 5-6 operatori che lavorano in modo tendenzialmente stabile. Il personale è composto soprattutto da educatori professionali e volontari; a volte l'Ente si avvale della collaborazione di uno psicologo.

I collaboratori possiedono una formazione sul tema della giustizia riparativa, avendo maturato pregresse esperienze nel campo della giustizia penale minorile; conoscono, altresì, i lavori del Tavolo 13 degli Stati Generali sull'esecuzione penale e sulla Direttiva europea sul ruolo della vittima (Direttiva 2012/29/UE).

L'Ente, tuttavia, non dispone di un programma di formazione interno, né si avvale di percorsi di formazione specifica con soggetti esterni.

### **Esiti e valutazione**

Tra gli indicatori del buon esito della pratica riparativa rientra il livello di partecipazione del minore alle attività svolte sia da un punto di vista quantitativo (presenza numerica agli incontri) che qualitativo (livello di attenzione e disponibilità di partecipazione alle attività).

Il percorso viene ritenuto efficacemente concluso quando il minore sviluppa un modo nuovo di relazionarsi con la comunità e con "l'altro", un modo che tiene conto dell'altrui sofferenza; in tal senso si ritiene rispettato lo scopo dell'attività riparativa di instillare nel soggetto un

senso di giustizia “sociale” nei confronti dell’intera comunità che, direttamente o indirettamente, viene coinvolta dalla commissione del reato.

In tal senso, un esempio pratico riferito è di un minore che aveva taglieggiato e percosso alcuni ragazzi con disabilità, il quale al termine del percorso presso l’Ente ha chiesto di propria iniziativa di poter incontrare una delle vittime da solo. Non è stata necessaria l’assistenza di uno psicologo; il successo è stato determinato soprattutto dalla propensione del ragazzo a partecipare al percorso riparativo e dalla capacità degli operatori di indirizzare il percorso all’interno del contesto di reato commesso.

Non sempre i percorsi hanno esiti positivi; spesso il fallimento della pratica riparativa si verifica quando il percorso viene avviato dal soggetto al solo scopo di ottenere benefici premiali e processuali ed in assenza di una reale volontà riparativa. Successivamente alla conclusione del percorso. Non vengono effettuate verifiche periodiche in maniera “reperata”; tuttavia gli operatori mantengono spesso contatti, seppur informalmente, con chi ha positivamente concluso percorsi di giustizia riparativa con l’Ente.

Viene percepito un abbassamento della recidiva, ma non fondato su basi empiriche.

### **Partner e collaborazioni attive**

L’Ente beneficia di diverse convenzioni e partenariati con altre strutture che si occupano di attività di giustizia riparativa così da coinvolgere il maggior numero di minori possibile. Saltuariamente avvengono partecipazioni con detenuti tramite l’U.E.P.E.

L’Ente sta avviando percorsi di collaborazione con le associazioni delle vittime e dei genitori delle vittime soprattutto in tema di reati legati agli infortuni stradali; attualmente vi sono diverse collaborazioni con altri enti e associazioni che svolgono attività di inclusione sociale (ad es. fattorie didattiche, centri per anziani, centri disabili ecc.). Tra le collaborazioni attive vi sono quelle con la “Vecchia fattoria” di Cerea, la Fondazione Madonna di Lourdes sempre di Cerea (accoglienza persone con disabilità fisica), ed il centro anziani di Legnago.

Non vi sono convenzioni con enti istituzionali.

### **Sostenibilità culturale, gestionale ed economica**

Anzitutto si ravvisa la necessità di un maggior supporto e coinvolgimento delle vittime dei reati. Si avverte, inoltre, l’esigenza di sensibilizzazione degli avvocati sul tema della giustizia riparativa; spesso, infatti, un fattore che incide negativamente sulla positiva conclusione di un percorso è lo stesso input fornito al soggetto dal proprio avvocato, il quale tende a valorizzare il risultato dell’attività in termini di benefici processuali piuttosto che il valore riparativo dell’esperienza.

Da un punto di vista economico, si riscontra una difficile sostenibilità dell’attività, pertanto, si manifesta l’esigenza di prevedere a livello istituzionale la sistematicità dei finanziamenti erogati; attualmente l’attività di finanziamento è estemporanea e rimessa alle donazioni dei privati.

### **Elementi di forza**

Il maggior punto di forza viene individuato nella preparazione degli operatori, che sono scelti tra coloro che hanno già avuto esperienze nell’ambito della giustizia riparativa.

## **Elementi di debolezza**

Tra i punti di debolezza si riscontra spesso il pregiudizio che sussiste in capo alle stesse vittime, le quali vedono il percorso intrapreso dall'autore del reato solo come un modo per ottenere dei benefici premiali penitenziari o decurtazioni della pena. Per quanto riguarda il sistema degli adulti, questo sembra essere ancora agli albori, ed improntato in un'ottica "preceettiva".

## **Suggerimenti**

Per il futuro si raccomanda di predisporre maggiori sostegni e supporti per le vittime in ragione di quanto detto sopra; la partecipazione di tali soggetti è fondamentale per l'esito positivo dei percorsi.

Si raccomanda inoltre anche la sensibilizzazione degli avvocati sul tema della giustizia riparativa per le ragioni sopra citate.

Da un punto di vista economico, si raccomanda l'inserimento di finanziamenti sistematici da parte di soggetti pubblici.

## **Contatti e recapiti**

Via Batorcolo 46 - 37045 Legnago (VR)

tel.: 0442 620390

Riccardo Pavan, [iride.progetti@gmail.com](mailto:iride.progetti@gmail.com)

## **2.**

### **ASSOCIAZIONE INSIEME ONLUS**

#### **Descrizione Ente**

L'Ente nasce per offrire una risposta alle persone in situazioni di svantaggio, attraverso il recupero terapeutico ed il reinserimento socio-lavorativo ponendo come elemento fondante la centralità della persona. E' inserita nella rete CNCA Basilicata

#### **Territorio di riferimento**

Basilicata/Puglia /Campania

#### **Tipologia di intervento**

Attività di reinserimento sociale e riabilitazione di detenuti adulti in misure alternative o cautelari. I soggetti sono inviati dall'U.E.P.E., dai Sert o dalle famiglie di appartenenza. Sono avviati percorsi di messa alla prova o vi sono persone assegnate a lavori socialmente utili, prevalentemente per reati di guida in stato di ebbrezza. I progetti sono avviati dopo aver effettuato l'indagine socio familiare del detenuto. Nell'ambito del Cnca Basilicata, l'associazione svolge attività formativa ai gruppi aderenti.

## **Progetti**

Casa dei diritti. La Casa dei Diritti è un “laboratorio civile” per l’educazione alla legalità (Insegnamento dei diritti umani e dei principi costituzionali italiani). Sulle tematiche di giustizia trattate sono altresì avviati dei laboratori teatrali.

Fattoria sociale. Attraverso tale servizio si sperimenta l’agricoltura sociale, per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale e lavorativa. È rivolto a persone con problematiche di dipendenza, ed è uno strumento di riappropriazione dell’individuo del proprio ruolo in società da un punto di vista professionale.

## **Operatori**

L’Ente comprende nel suo organico circa 20 educatori ed uno psicologo. Collaborano Avvocati che svolgono la funzione di riferimento per l’Ente stesso nella trattazione dei casi.

## **Formazione**

Gli operatori partecipano ai seminari del Cnca sul tema della giustizia riparativa.

## **Esiti e valutazione**

Non sempre i percorsi hanno esiti positivi, spesso gli scarsi risultati si verificano quando il percorso viene avviato dal soggetto allo scopo di ottenere benefici premiali e processuali ed in assenza di una reale volontà di cambiamento. In ogni caso, viene effettuata un’attività di costante monitoraggio da parte degli operatori dell’Ente al fine di valutare gli esiti dei percorsi avviati, e ciò anche dopo la fine del percorso, in quanto vengono sempre mantenuti i contatti con la persona.

## **Elementi di forza**

L’Ente trae vantaggio nello svolgimento della propria attività per essere inserita e conosciuta sul territorio. La struttura comunitaria è aperta al territorio e vi è con esso uno scambio continuo.

## **Elementi di debolezza**

Le difficoltà maggiormente riscontrate risiedono nella possibilità di mantenere continuità nello svolgimento delle attività per ragioni economiche. L’Ente si avvale, infatti, in via principale di fondi pubblici che vengono erogati con difficoltà. I maggiori flussi finanziari sono reperiti per le attività socio sanitarie essendo l’Ente una comunità terapeutica.

## **Partner e Collaborazioni attive**

Vi sono protocolli e intese in essere con il Tribunale di Sorveglianza e con il Ministero della Giustizia (in quest’ultimo caso per l’invio degli insegnanti alla Casa dei Diritti).

## **Sostenibilità culturale, gestionale ed economica**

Le attività sono inserite in un contesto territoriale aperto ed inclusivo. Dal punto di vista economico vi è difficoltà nel reperire i fondi pubblici e quindi l’attività è difficilmente sostenibile sotto il profilo economico.

## **Suggerimenti**

Sarebbe opportuno per il futuro sviluppare progetti di coinvolgimento delle vittime nei percorsi avviati dall'Ente.

## **3.**

### **Cooperativa sociale C.A.T.**

#### **Descrizione Ente**

La cooperativa opera nell'ambito della giustizia minorile, dei diritti di cittadinanza, dell'inclusione sociale e del sostegno alle fasce deboli della popolazione.

#### **Durata attività**

Operativa dal 1985, la Cooperativa è attiva nell'ambito della giustizia penale minorile dal 2007.

#### **Territorio di riferimento**

Regione Toscana

#### **Tipologia di intervento**

La Cooperativa intraprende prevalentemente percorsi di reinserimento sociale ed elaborazione del reato per minori e adulti, anche all'interno degli istituti penitenziari. Non viene praticata la mediazione penale, ed in generale al momento non è ancora prevista nei percorsi la partecipazione della vittima del reato.

Vengono intrapresi percorsi di messa alla prova, sia con minori che con gli adulti.

I soggetti coinvolti sono segnalati principalmente dagli assistenti sociali dell' U.S.S.M.; successivamente si tengono degli incontri con i quali vengono organizzati dei percorsi personalizzati di messa alla prova o di orientamento alla formazione e al lavoro.

Ogni percorso si avvia con lo svolgimento di indagini sul contesto socio-famigliare di provenienza del soggetto al fine di garantire una maggiore personalizzazione del percorso. In alcuni casi si tengono dei rapporti diretticon la famiglia. Durante il percorso l'operatore conduce i minori ad un momento di confronto con il reato commesso e con le conseguenze che da esso ne derivano.

La Cooperativa opera anche con soggetti in stato di detenzione domiciliare; in questo caso i percorsi hanno la principale finalità di ricostruire i legami familiari inevitabilmente compromessi dalla vicenda giudiziaria del reo. Inoltre, viene effettuato il tentativo di recupero

delle interrelazioni deteriorate, quali ad esempio quelle con il sistema pubblico dei servizi (assistenti sociali territoriali, documenti di identità per gli stranieri, servizi sanitari).

## **Progetti**

Tra i progetti realizzati dalla Cooperativa si segnala la realizzazione del laboratorio musicale.

Attraverso lo stile musicale RAP/HIP HOP i soggetti coinvolti si cimentano nella scrittura di testi di canzoni che fanno riferimento al vissuto emotivo connesso al reato compiuto e alle sue conseguenze. Un musicista professionista supporta i soggetti nella composizione delle basi musicali sulle quali poi verranno rappati i brani.

È un'attività che si caratterizza per un approccio di tipo maieutico, attraverso il quale i detenuti rielaborano il reato attraverso una forma artisticamente fruibile a loro stessi e agli altri, un lavoro che produce effetti sia in termini di autostima del detenuto sia in termini di rielaborazione delle esperienze delittuose.

Il laboratorio musicale dal 2013 ad oggi ha prodotto 4 CD musicali ("Senza ali", "Punto di raccolta", "Anche sotto chiave"). I detenuti si sono esibiti sia all'interno dell'istituto penitenziario che fuori, in serate organizzate dalla Cooperativa e da altri enti.

## **Destinatari dei percorsi**

Attualmente la Cooperativa lavora con una decina di soggetti segnalati dallo U.S.S.M. e due da Pontremoli; dentro l'I.P.M. si lavora con una decina di soggetti nel laboratorio di musica. L'Ente opera con adulti e con minori, ma soprattutto neo maggiorenni che si trovano ancora sotto la giurisdizione del sistema penale minorile.

## **Operatori e formazione**

La Cooperativa si avvale del lavoro di diversi operatori: nell'I.P.M di Pontremoli ne conta 2, un'educatrice professionale ed un'operatrice sociale.

Per ciò che, invece, attiene al progetto con l'U.S.S.M., l'equipe si compone di un numero variabile di membri. A seconda del caso assegnato, vengono individuati gli operatori con la professionalità più adeguata (psicologi, educatori, animatori di comunità).

Nell'ambito del laboratorio musicale allestito all'interno dell'I.P.M., la Cooperativa lavora con un'educatrice professionale ed un tecnico musicale (un musicista rap) che si occupa della parte artistica.

In generale gli operatori hanno formazioni variabili. L'operatore che segue il laboratorio presso l'I.P.M. ha una specifica formazione in ambito penale minorile e di giustizia riparativa. Le operatrici di Pontremoli hanno una formazione prevalentemente da educatrici.

## **Esiti e valutazione**

Per quanto l'esperienza del laboratorio è ritenuta positiva in termini di adesione; tuttavia non tutte le attività portano dei concreti benefici per i soggetti che vi prendono parte. Al fine del

buon esito dei percorsi viene perciò ritenuta importante la predisposizione personale dei soggetti. Ad ogni modo, nel laboratorio musicale è risultata particolarmente efficace la musica rap quale veicolo di sfogo della rabbia relativa al vissuto del reo. La musica, pertanto, consente l'emersione nel reo di emozioni e riflessioni che probabilmente senza lo stimolo musicale resterebbero nella sfera interiore del reo.

In ambito minorile il lavoro è ritenuto maggiormente positivo rispetto agli adulti. Ciò sia per la minore quantità di detenuti, sia per la riscontrata maggior propensione dei soggetti ad aderire alle formule trattamentali proposte.

Non vi sono modalità strutturate di verifica e di report dei risultati; tendenzialmente, comunque, gli operatori restano in contatto informalmente con chi ha effettuato dei percorsi.

### **Partner e collaborazioni attive**

In ambito giustizia minorile vi sono rapporti di collaborazione aperti con i seguenti enti: Centro di Giustizia Minorile, U.S.S.M., I.I.P.M. e C.P.A.

### **Sostenibilità culturale, gestionale economica**

In generale si avverte la necessità di una maggiore sensibilizzazione culturale sui temi trattati. Dal punto di vista gestionale le maggiori difficoltà sono di carattere burocratico-amministrativo e si riscontrano nel rapporto con gli uffici pubblici.

La cooperativa sostiene prevalentemente la propria attività attraverso il reperimento di finanziamenti privati (Valdesi, Comune di Firenze, Regione, Fondazione della Cassa di Risparmio).

### **Elementi di forza**

L'elemento di maggior successo è rappresentato dall'utilizzo della cultura musicale legata al mondo dei fenomeni giovanili (hip hop e musica elettronica), quale forma di riscatto e reinserimento sociale e di educazione attraverso la creazione di un modello replicabile.

### **Elementi di debolezza**

Tra i punti di debolezza di tali esperienze si segnalano le difficoltà e le lungaggini burocratico-operative principalmente nel rapporto con gli Istituti penitenziari.

### **Suggerimenti**

Si raccomanda l'utilizzo di trattamenti strutturati sul modello del laboratorio musicale, nell'ambito del quale elemento fondamentale diviene il rapporto tra educazione e divertimento: i soggetti vi partecipano perché attratti dall'aspetto ludico.

### **Contatti e recapiti**

Via Scipio Slataper, 2

50134 - Firenze

Telefono: 055 4222390

Fax: 055 4369384

[segreteria@coopcat.it](mailto:segreteria@coopcat.it), [sviluppi@coopcat.it](mailto:sviluppi@coopcat.it)

## 4.

### **Cooperativa Lotta contro l'emarginazione**

#### **Descrizione ente**

Nata da un'istanza di impegno civile di cittadini del quartiere Parpagliona di Sesto San Giovanni, dal 1980 progetta e gestisce interventi sociali innovativi e servizi di accoglienza e cura rivolte a persone con diverse tipologie di bisogni o di disagio. In collaborazione con gli Enti Pubblici, interviene con progetti di comunità e di rete, spazi di ascolto, reinserimento sociale, équipes di operatori su obiettivi di prevenzione del disagio giovanile e sulla riduzione del danno.

#### **Durata attività**

La Cooperativa si occupa specificamente di pratiche e progetti inerenti la giustizia riparativa dal 2016.

#### **Territorio di riferimento**

Regione Lombardia, in particolare i Comuni di Sondrio, Varese e Como.

#### **Tipologia di intervento**

Tra le pratiche di giustizia riparative intraprese si riscontrano percorsi adottati nell'ambito della messa alla prova sia per i minori che per gli adulti. Vengono avviati dei percorsi educativi finalizzati all'autoresponsabilizzazione del soggetto rispetto al fatto criminoso.

#### **Progetti**

Nell'ottica della giustizia riparativa, di particolare interesse è l'ideazione del progetto "ConTatto Trame riparative nella comunità", che si pone come l'obiettivo di costruire una comunità riparativa nei territori di Como e Lomazzo. La comunità è concepita come luogo di incontro per la diffusione di una nuova e più efficace elaborazione dei conflitti nei più vari contesti, quali gli istituti scolastici, le periferie, le famiglie, i luoghi di lavoro, per innescare la partecipazione nella costruzione di una comunità vitale, ricca di relazioni riparative in una prospettiva di benessere possibile.

#### **Caratteristiche dei percorsi e modalità operative**

In generale, l'accesso al percorso inizia con l'accoglimento della richiesta formulata alla Cooperativa da parte della persona stessa, del suo avvocato o dall'U.E.P.E.

Si svolge poi un primo incontro in cui si valuta il livello di auto-responsabilizzazione da parte del soggetto, ci si dedica al fatto commesso, e si spiega al soggetto la reale dimensione dello stesso anche dal punto di vista giuridico.

Di volta in volta il percorso viene adattato al singolo soggetto, di modo che le sue attitudini personali possano essere sviluppate.

Lo svolgimento del percorso viene monitorato durante tutta la durata.

Attraverso dei colloqui individuali tenuti tra il soggetto e gli operatori si valuta gradualmente il grado di assunzione di responsabilità da parte di questi rispetto al fatto accaduto.

Ogni percorso di giustizia riparativa prevede la presenza due o tre operatori

Nell'ultimo anno la Cooperativa ha preso in carico 28 nuove pratiche, tra casi di messa alla prova e violazioni al codice della strada di soggetti in stato di ebbrezza.

La durata di ciascun percorso dipende da diversi fattori, in particolare dal provvedimento con cui il giudice dispone l'adozione dello stesso nonché dalle ore contenute nella prescrizione. Si cerca, in ogni caso, di preservare esigenze di studio e di lavoro del soggetto.

L'operatore di riferimento-coordinatore ha contezza della vicenda giudiziaria del soggetto; questi indirizza poi gli operatori inseriti nel progetto verso il percorso da attuare ma non condivide con questi la vicenda giudiziaria per cui si procede.

L'equipe che segue il soggetto nel percorso di giustizia riparativa conosce altresì la situazione familiare del soggetto.

### **Destinatari dei percorsi**

Principalmente la Cooperativa attua le pratiche riparative all'interno di percorsi di messa alla prova, sia per minori che per adulti.

I reati commessi riguardano sovente le violazioni del codice della strada per guida in stato di ebbrezza; a Como invece è in atto un progetto che riguarda atti di bullismo commessi da minorenni.

### **Operatori e formazione**

Gli operatori sono costituiti da educatori e criminologi.

La formazione iniziale degli operatori è curata attraverso la partecipazione ai corsi sul tema della giustizia riparativa (ad esempio, si citano quelli organizzati dall'USMI di Milano); inoltre, questi prendono parte a seminari di aggiornamento presso il C.N.C.A.

### **Esiti e valutazione**

Una valutazione circa la positiva conclusione del percorso può essere fatta, sul piano giuridico, avendo riguardo al rispetto delle prescrizioni. L'effettivo raggiungimento dell'auto-responsabilizzazione da parte del soggetto la si ricava, invece, dai racconti circa le esperienze maturate durante il percorso. Non esiste ancora uno strumento di monitoraggio "empirico" in tal senso, ma si valutano le restituzioni del reo con quanto constatato dagli operatori dell'equipe.

Non ci sono strumenti di valutazione circa l'incidenza dei trattamenti sulla recidiva.

Tra gli esiti favorevoli, si registra il caso di un minore che aveva commesso abuso sessuale nei confronti di una bambina di tre anni, il quale è riuscito a rielaborare le conseguenze

derivanti dalla commissione del reato. Tale esempio mostra che le pratiche di giustizia riparativa sono efficaci anche con riferimento ai delitti più gravi e con vittime designate. Anche per i reati di violazione del codice della strada le pratiche di giustizia riparativa hanno dato esiti positivi.

### **Partner e collaborazioni**

La Cooperativa collabora attivamente con U.E.P.E. di Milano-Lodi.

Ha stipulato inoltre una convenzione con il Tribunale di Milano e di Monza, al fine di ospitare soggetti che debbano svolgere attività di giustizia riparativa.

### **Sostenibilità culturale, gestionale ed economica**

La Cooperativa promuove lo sviluppo della cultura riparativa, attraverso la realizzazione di specifiche attività nel tessuto sociale che coinvolgono la comunità nell'approccio alla risoluzione dei conflitti (es. Progetto Contatto, cfr. infra). Per l'implementazione delle attività, specialmente con riguardo alla verifica della tenuta dei risultati conseguiti nei percorsi, si ravvisa la necessità di appositi finanziamenti.

### **Punti di forza**

Il punto di forza prevalente è dato dall'approccio utilizzato che consiste nel tentativo di superare il paradigma reato-pena, di uscire dallo stereotipo autore di reato -vittima, nel focalizzarsi sul concetto che l'autore è una risorsa che può re-investirsi a livello sociale e comunitario. Non si richiede alcuna giustificazione per l'atto commesso, perché si fornisce la possibilità di andare oltre tramite attività di riparazione. Tale approccio, in particolare, non è di tipo morale nei confronti né della vittima né del reo, bensì neutro, che tenga conto del perché si sia verificata una determinata dinamica e su come possa essere cambiata in termini positivi. Pertanto, l'elemento di successo è costituito soprattutto dalla professionalità e dalla metodologia applicata dagli operatori.

### **Punti di debolezza**

L'assenza di attività di follow-up. Una volta terminati i percorsi, non è possibile monitorare il mantenimento degli effetti benefici dei percorsi. Inoltre, non vi sono strumenti che consentano di valutare l'incidenza dei percorsi sulla recidiva. Il che è dovuto dall'assenza di finanziamenti; attualmente ogni costo è a carico della Cooperativa.

### **Suggerimenti**

Si ravvisa l'esigenza di prevedere, a livello di impostazione di sistema, specifici strumenti e misure che consentano la valutazione dell'impatto dei percorsi sulla comunità di riferimento.

### **Contatti e recapiti**

Sede centrale: Via Felice Lacerra, 124

20099 - Sesto San Giovanni (Milano)

Telefono: 022400836

Email: [info@cooplotta.org](mailto:info@cooplotta.org)

Sonia Caronni, [sonia.caronni@cooplotta.org](mailto:sonia.caronni@cooplotta.org)

## 5.

### **Associazione Comunità San Benedetto al Porto**

#### **Descrizione ente**

La Comunità di base prese avvio con Don Gallo, aprendosi all'accoglienza residenziale dal 1975. E' attiva sul territorio e collabora con i servizi pubblici; si rivolge a coloro che si trovano in situazione di povertà e disagio e propone l'emancipazione da ogni forma di dipendenza. Accoglie nelle sue strutture e semiresidenziali persone in affidamento terapeutico per lo svolgimento di pene alternative al carcere residenziali destinate a soggetti in situazioni di disagio e dipendenze.

#### **Durata attività**

La comunità si occupa di percorsi di inclusione sociale da circa 48 anni; dal 2014, a seguito dell'introduzione dell'istituto della messa alla prova, accoglie adulti inseriti in tali percorsi.

#### **Territorio di riferimento**

Genova e Alessandria

#### **Tipologia di intervento**

L'Ente ricorre alla mediazione penale come strumento di giustizia ripartiva attraverso la collaborazione di altri enti (la Cooperativa sociale "Ma.ris" e la Cooperativa sociale "Il Biscione") che sostengono e coinvolgono nel percorso vittima, reo e famiglia.

A favore del soggetto autore del reato vengono pianificate attività socialmente utili e di volontariato, in particolare legate all'economia circolare; ad esempio, si svolge attività di raccolta di beni di prima necessità per soggetti poveri o immigrati; si favorisce l'interazione con soggetti in difficoltà come alcolodipendenti e tossicodipendenti.

L'obiettivo è far vivere esperienze che connettano tutti gli attori in campo, ed in cui la Comunità operi principalmente a livello di comunità allargata, o comunità/territorio, intesa come insieme di enti, servizi e relazioni che rispondono ad esigenze di carattere sociale (servizi di accoglienza e sostegno), e ambientali (economia circolare, lotta agli sprechi, etc.). Il significato sotteso ad ogni azione compiuta è che l'attività posta in essere dal soggetto migliora anche la qualità della vita dei quartieri, dei territori e della città: ogni percorso in tal

senso svolto dal soggetto apporterà benefici, pertanto, anche indirettamente, alla vittima che di questa comunità fa necessariamente parte.

## **Progetti**

Si segnala la recente partecipazione al progetto “Responsabilità Opportunità Diritti”, proposto alla Compagnia di S. Paolo (nell’ambito di interventi integrati realizzati d’intesa con le Autorità Penitenziarie e di concerto con i garanti dei detenuti attivi sul territorio), volto a mettere a sistema un approccio integrato pubblico/privato alla giustizia riparativa e di comunità e destinato a soggetti in esecuzione penale esterna. Le iniziative sostenute, inoltre, hanno come destinatari indiretti i nuclei familiari, laddove presenti, e le comunità di riferimento. Gli obiettivi del programma riguardano la promozione di una concezione culturale e sociale che ponga al centro l’individuo, favorendo il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni detentive; inoltre, si intende promuovere azioni di non stigmatizzazione e di riparazione del danno sociale cagionato, che prevedano la capacità della comunità di rendersi parte attiva nel percorso di reinserimento della persona.

## **Caratteristiche dei percorsi e modalità operative**

La Comunità impernia la propria attività su un approccio proattivo, poggiando sull’assunto della responsabilità individuale cui è ricondotta la possibilità di cambiare le proprie condizioni di vita. Le Comunità residenziali mirano a far riconnettere il soggetto con il suo territorio, rappresentando non una comunità nel territorio, ma una Comunità-territorio, quale luogo di sperimentare l’integrazione e lo sviluppo di relazioni.

## **Destinatari dei percorsi**

In collaborazione con l’U.E.P.E., l’ente opera principalmente con adulti nell’ambito dell’esecuzione penale esterna, nonché inseriti in percorsi di messa alla prova.

## **Operatori e formazione**

Attualmente l’Ente conta 8 operatori che operano in modo stabile, e si compone di un assistente sociale, uno psicologo ed educatori con formazione pedagogica. Non collaborano mediatori.

L’Ente utilizza un approccio formativo caratterizzato dalla centralità della comunità nel percorso riparativo, che fa riferimento alla pedagogia della liberazione, alla scuola di Francoforte e al paradigma di Zinberg.

L’Ente, tuttavia, non dispone di un programma di formazione periodico degli operatori, né si avvale di percorsi di formazione specifica con soggetti esterni.

## **Esiti e valutazione**

Il percorso può dirsi efficacemente concluso quando il soggetto rientra in contatto con la Comunità; si stabilisce un modo di relazionarsi con la comunità e con l’altro che tiene conto dell’altrui sofferenza. Lo scopo dell’attività riparativa è quello di instillare nel soggetto un senso di giustizia “sociale” nei confronti dell’intera comunità che, direttamente o indirettamente, viene coinvolta dalla commissione del reato.

Non vengono effettuate verifiche periodiche successivamente alla conclusione del percorso in maniera “repertata”, né sono redatti dei criteri di valutazione in base ai quali stabilire se il percorso abbia avuto un esito positivo.

Seppur informalmente, la Comunità mantiene comunque contatti con i soggetti che hanno partecipato ai percorsi di giustizia riparativa; si registrano casi in cui, al termine dei percorsi, alcuni soggetti si offrono di collaborare come volontari presso le strutture.

### **Partner e collaborazioni**

L'Ente collabora principalmente con l'U.E.P.E.; riceve, altresì, segnalazioni da altre cooperative che si occupano di mediazione e giustizia riparativa (Cooperativa sociale Ma.ris e Cooperativa Sociale Il Biscione). Inoltre, vengono ricevute richieste di collaborazioni da parte di altri enti/associazioni operanti nel medesimo ambito.

### **Sostenibilità culturale, gestionale ed economica**

L'associazione, prevedendo il coinvolgimento sia di enti pubblici, sia di realtà del privato sociale consente di sviluppare esperienze che coinvolgono tutti gli attori in campo. In tal modo, opera sulla Comunità allargata, comunità territorio come insieme di enti, servizi e relazioni relative a varie esigenze (servizi di accoglienza e sostegno), e ambientali (economia circolare, lotta agli sprechi). Il significato è che ciascuna azione è tesa a migliorare la qualità della vita dei quartieri, dei territori, della città: ogni percorso in tal senso svolto dal reo potrà riparare anche la vittima che fa necessariamente parte della comunità.

### **Elementi di forza**

L'approccio integrato Comunità-territorio, che opera come insieme di enti, servizi e relazioni che rispondono alle più svariate istanze sociali.

### **Elementi di debolezza**

Il principale elemento di criticità riscontrato è di carattere economico, stanti le difficoltà economiche connesse ai finanziamenti.

### **Suggerimenti**

Si ravvisa l'esigenza di una maggiore sensibilizzazione nella comunità sul tema della giustizia riparativa.

### **Contatti e recapiti**

Associazione Comunità San Benedetto al Porto

<http://sanbenedetto.org/>

Marco Malfatto, [marcomalfatto@gmail.com](mailto:marcomalfatto@gmail.com), 3470019373

Domenico Chionetti, [domenicochionetti@gmail.com](mailto:domenicochionetti@gmail.com)

**Ufficio Accoglienza**

Via Buozzi, 17  
16126 Genova  
tel./fax 010.267877  
tel. 010.2474056  
[accoglienza@sanbenedetto.org](mailto:accoglienza@sanbenedetto.org)

**Via San Benedetto, 12**

16126, Genova  
tel.: 0102471940  
[info@sanbenedetto.org](mailto:info@sanbenedetto.org)  
[chionetti@sanbenedetto.org](mailto:chionetti@sanbenedetto.org)

**Ufficio Amministrativo**

Via Milano 58b/1  
16126 Genova  
tel./fax 010.2464543

**Casa di Quartiere**

Via Verona n. 116  
15121 Alessandria  
tel./fax 0131-533848

## 6.

### **LA GRANDE CASA- Società Cooperativa Sociale ONLUS**

#### **Descrizione ente**

La Grande Casa- Società Cooperativa sociale – ONLUS sostiene e favorisce l'integrazione sociale delle persone più fragili e si caratterizza per un forte legame con i territori in cui è operativa. Ha avviato la propria attività occupandosi prevalentemente di minorenni in situazione di grave disagio e minorenni sottoposti a misure penali ex art. DPR 448/88. Svolge attività di accoglienza in comunità residenziale, di tutoring territoriale e di accompagnamento in comunità diurne e genericamente sostegno alla famiglia.

#### **Durata attività**

La Cooperativa opera nel settore penale minorile dal 1989; si è avvicinata agli strumenti della giustizia riparativa da circa 4 anni.

#### **Territorio di riferimento**

Regione Lombardia. La cooperativa nasce a Sesto San Giovanni e nel tempo si è estesa operando a Milano e dintorni. È attiva anche nei comuni di Monza, Lecco e Como.

#### **Tipologia di intervento**

La Cooperativa svolge una pluralità di interventi. Vi sono quelli c.d. di **residenzialità**, prevalentemente nella città di Milano, ove si effettua un'accoglienza residenziale per

adolescenti nelle diverse comunità educative della Cooperativa; per tale tipologia di intervento è stata appena rinnovata una convenzione col Ministero della Giustizia (cf. infra). I progetti educativi individualizzati sono ispirati ai principi della giustizia riparativa. Vi è poi anche la c.d. **accoglienza territoriale**, che in questo momento prevede percorsi di accompagnamento diurno. A tale proposito, si segnala l'esperienza della comunità Terra di Mezzo, sita a Robbiate (Lecco), ove i ragazzi sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (inseriti in percorsi di messa alla prova) utilizzano, appunto, risorse diurne. In tali casi vi è anche un percorso che coinvolge le rispettive famiglie.

## **Progetti**

Tra le sperimentazioni di maggior successo, vi è un progetto di **tutoring territoriale** attualmente in atto chiamato "**T.O.T.E.M.**" (Tutoraggio Orientativo Tirocini Educativi Minori), nel territorio di Desio e Seregno, il cui coordinamento gestionale è affidato all'azienda speciale "Co.De.Bri." (Consorzio Desio-Brianza)<sup>1</sup>. Il progetto, della durata di due anni (con termine previsto per aprile 2019), prevede la costituzione di una Cabina di regia che decide sulle questioni fondamentali ed è composto da operatori del settore pubblico e del privato: ne fanno parte il direttore dell'azienda Co.De.Bri., un assistente sociale di Co.de.bri., assistenti sociali dei Comuni coinvolti (Monza- Seregno-Desio), operatori U.S.S.M., operatori della Cooperativa La Grande Casa e della Cooperativa sociale Diapason. Entrambe le Cooperative sono state scelte sulla base del loro radicamento sul territorio e della competenza ed esperienza rispetto alla gestione dei percorsi legati agli adolescenti interessati da procedimenti penali. La costituzione di un tavolo di confronto con i vari soggetti consente uno scambio che consente di verificare luci ed ombre e permette di conseguire risultati anche per il futuro.

Riproducendo l'esperienza già sperimentata nei territori di Cinisello, si pone l'obiettivo di integrare gli interventi a favore di minori o giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, al fine di sviluppare competenze trasversali e l'educazione alla legalità in un'ottica preventiva del disagio e della recidiva. In particolare, il progetto intende promuovere collaborazioni con il Terzo settore, servizi di integrazione lavorativa, associazioni datoriali, al fine di garantire una progettualità in favore dei soggetti che possa consentire non solo la sperimentazione in attività utili ai fini del procedimento penale, bensì per la propria vita, sperimentando esperienze di accompagnamento educativo, attività laboratoriali, attività di orientamento, anche attraverso tirocini di inclusione sociale.

Il progetto propone un approccio inclusivo e rappresenta come la comunità possa integrarsi e prendersi cura del fenomeno penale minorile superando la stigmatizzazione del minore autore di reato.

## **Caratteristiche dei percorsi e modalità operative**

La segnalazione dei casi da prendere in carico avviene attraverso gli assistenti sociali che effettuano la comunicazione all'organo di coordinamento del Totem, il quale, a sua volta inoltra la richiesta ai servizi educativi sul territorio.

Prima di avviare il percorso, si svolge un incontro di presentazione per la presa in carico del caso da parte dell'educatore, in cui l'assistente sociale di riferimento dell'equipe penale

---

<sup>1</sup>Le aziende speciali sono delle aziende private di emanazione pubblica di II livello, a cui i comuni demandano funzioni legati ad interventi sociali.

presenta all'educatore il caso e concorda con lui gli obiettivi da conseguire. In tale contesto avviene anche l'inquadramento del caso dal punto di vista giudiziario, valutandone le relative specificità da tenere presenti durante il percorso. Inoltre, viene valutata la situazione familiare del soggetto, stabilendo di volta in volta se affiancare al lavoro dell'educatore anche un coinvolgimento dei membri della famiglia.

La scheda di segnalazione può richiedere una serie di servizi diversi: un "pacchetto" di accompagnamento educativo sul minore, un intervento che coinvolga anche le figure genitoriali mentre, per chi è già in messa alla prova, un'attivazione di un tirocinio lavorativo.

Il progetto è quindi costituito da due aree, una a carattere educativo, relativa al tempo libero ed è volta ad interagire con la dimensione quotidiana del soggetto e l'altra, relativa al settore lavoro.

Con riferimento alla giustizia riparativa, l'intervento educativo, con particolare riguardo ai ragazzi in attesa di procedimento, si struttura in un percorso di riflessione sul senso del reato e sulle sue conseguenze, anche di carattere emotivo; ove possibile, seguono attività di riconciliazione con la vittima del reato. In proposito, in particolare, l'equipe del servizio sociale valuta di volta in volta l'opportunità di coinvolgimento della vittima e la sua disponibilità. In caso positivo, si organizzano degli incontri con gli educatori. La vittima, in genere, viene sentita in un primo incontro separatamente dal reo.

L'area lavoro si sostanzia nella fornitura al minore di "pacchetti" di 40 ore di lavoro effettivo; vi è poi l'area "genitori" che prevede un "pacchetto" di 7 ore; è possibile richiedere un'integrazione di tempo.

### **Destinatari dei percorsi**

Prevalentemente minori, sia italiani che stranieri, quasi maggiorenni e neo-adulti (da 17 a 21-22 anni), per lo più di sesso maschile, in attesa di un processo penale o inseriti in percorsi di messa alla prova.

### **Operatori e Formazione**

La Cooperativa conta 350 soci lavoratori di cui fanno parte prevalentemente educatori professionali, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali; oltre a questi collaborano anche dei formatori e dei supervisor.

Gli operatori che utilizzano strumenti di giustizia riparativa presso le comunità educative per minorenni hanno una formazione varia, per la maggior parte si tratta di educatori con almeno 5 anni di esperienza.

All'interno del progetto T.O.T.E.M. una delle cooperative partner, la Diapason, fornisce un mediatore culturale/linguistico per i soggetti stranieri.

La formazione degli operatori sui temi della giustizia riparativa avviene attraverso la partecipazione ai seminari organizzati dal C.N.C.A.

## **Esiti e valutazione degli interventi**

Gli strumenti di monitoraggio utilizzati sono vari; a titolo esemplificativo, vi è l'autovalutazione effettuata sulla propria situazione dallo stesso ragazzo sia all'inizio che al termine del percorso.

Un altro strumento è legato agli educatori, i quali, dopo il primo incontro con il soggetto interessato, stabiliscono gli obiettivi e definiscono la batteria degli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, un indicatore utilizzato è la presenza del soggetto ai vari incontri.

Da un punto di vista qualitativo, invece, le valutazioni sono compiute da parte degli educatori, soprattutto per quanto riguarda la effettiva adesione da parte del soggetto al percorso affrontato. Questo può dirsi positivamente concluso quando viene registrata una reale auto-responsabilizzazione.

Con specifico riguardo al progetto TOTEM, la verifica prevede due processi di analisi paralleli: il monitoraggio e la valutazione. Il monitoraggio viene effettuato per tutta la durata del progetto attraverso la raccolta di dati (es. calcolo delle presenze durante gli incontri) e si avvale dell'agenda di progetto (costituito da uno schema nel quale sono inseriti gli incontri, le decisioni, il raggiungimento dell'obiettivo), nonché di specifici indicatori. La valutazione viene invece effettuata sia dopo un anno dall'avvio del progetto, sia a conclusione delle azioni, con l'obiettivo di analizzare i processi e i risultati. La metodologia impiegata prevede interviste, osservazioni partecipate e questionari. La valutazione finale è oggetto di un report nel quale sono esaminati l'appropriatezza ed efficacia degli interventi, la rappresentatività degli indicatori, la partecipazione dei diversi partner, gli obiettivi raggiunti e quelli non raggiunti, l'efficacia e qualità della rete e delle modalità comunicative. Tale documento viene discusso in un incontro finale con tutti gli attori del progetto.

## **Partner e collaborazioni attivate**

Tra gli accordi, dal 2014 è attivo il Protocollo d'intesa tra il Centro di Giustizia minorile per la Lombardia per l'inserimento di minori sottoposti a procedimento penale in strutture residenziali (Cfr. All.). In particolare, a mezzo di tale accordo, il Centro si impegna a proporre inserimenti di minori sottoposti a misure penali, ad inviare formale provvedimento di assegnazione/ratifica dell'inserimento, nonché a garantire, attraverso il personale dei Servizi minorili, l'intervento tecnico professionale nei confronti dei ragazzi inseriti e la collaborazione con l'equipe educativa della comunità. Nell'ambito della collaborazione, L'Ente si impegna a definire ed attuare il programma educativo individualizzato in stretta collaborazione con gli uffici dell'U.S.S.M., essendo onerato, tra l'altro, di comunicare al Centro di Giustizia Minorile, all'U.S.S.M., al Tribunale per i Minorenni, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni ed alle forze dell'Ordine territorialmente competenti l'ingresso e l'uscita definitiva del minore dalla struttura, specificandone il motivo.

Vi è, poi, la collaborazione con l'U.S.S.M. di Milano, il quale provvede a segnalare situazioni di soggetti in carico nell'ambito di progetti psico-socio-educativi individualizzati che richiedano un accompagnamento educativo volto al reinserimento sociale e percorsi ispirati alla giustizia riparativa (All. ).

C'è un accordo con la Comunità Terre di Mezzo, la quale ha attivato una convenzione con Rete Salute.

### **Sostenibilità culturale, gestionale ed economica**

Con specifico riguardo al progetto Totem, il modello caratterizzato dalla condivisione tra i vari attori territoriali in ordine ad azioni di promozione, presa in carico e sensibilizzazione risulta elemento determinante anche in ordine alla possibile continuità e trasferibilità al sistema. Invero, la sostenibilità, con riguardo alla capacità degli interventi di continuare ad essere riproposti nelle metodologie ed organizzazione, anche a seguito dello specifico finanziamento, risiede nelle peculiarità proprie del partenariato. In particolare, esso si compone di molti enti che già vantavano una specifica competenza negli interventi in ambito penale minorile. Inoltre, le modalità di sostegno strutturale ed economico del sistema di intervento sono individuate dal polo di regia, che ha un specifico ruolo in questo senso.

### **Elementi di forza**

Nell'esperienza della cooperativa, gli elementi di forza nelle pratiche sperimentate sono ravvisabili nella preparazione e formazione degli educatori, in particolare sulle tematiche di giustizia riparativa.

Con specifico riguardo al progetto TOTEM, la scelta di realizzare un sistema integrato, all'interno del quale vi siano educatori che operatori nei servizi territoriali consente sovente di uscire dalle logiche del quotidiano che conduce i minori alla commissione del reato. Tale caratteristica permette in molti casi, una volta terminato l'intervento educativo, la possibilità per i ragazzi di rimanere legati ai servizi in ragione della loro continuità nelle attività di aggregazione sociale e presenza sul territorio. A titolo esemplificativo, si segnala l'esperienza particolarmente positiva di un ragazzo che, all'esito di un percorso di emssa alla prova, ha poi acquisito una specifica competenza ed è stato inserito come formatore.

### **Elementi di debolezza**

In generale, tra le criticità principali vi è la possibilità di incidere sul quotidiano del soggetto: fuori dal proprio contesto socio-culturale, i ragazzi si dimostrano propensi al cambiamento, ma la questione più delicata è farli uscire da quel contesto. Si ravvisa l'assenza di un tessuto ampio di luoghi dove sia possibile sperimentare una nuova condizione positiva, inserimento in un contesto produttivo.

Talvolta, pur in presenza di realtà associative pronte ad accogliere tali soggetti, sono proprio quest'ultimi a tirarsi indietro da contesti di "normalità" perché non si ritengono adeguati, avvertono un senso di vergogna e, pertanto, rinunciano. Tale senso di adeguatezza non è legato solo al reato commesso, ma nella percezione a livello inter-relazionale, perché il soggetto si sente visto dagli altri come un delinquente o un individuo da evitare; l'unico luogo dove si sente accettato, allora, è proprio quello da cui proviene e che l'ha spinto a delinquere. La difficoltà principale, pertanto, è proprio spezzare tale meccanismo, proponendo delle alternative che incidano sulla quotidianità.

In sintesi, si ravvisa l'esigenza di un accompagnamento ed un sostegno nel successivo periodo di reinserimento successivo al trattamento.

Questa difficoltà di dare continuità ai percorsi al termine dei percorsi è uno degli obiettivi specifici di Totem.

### **Suggerimenti**

Sarebbe opportuno investire sulla competenza territoriale e di rete dell'educatore, in modo tale da poter favorire tramite il suo radicamento il cambio di prospettiva del ragazzo nel quotidiano.

### **Contatti e recapiti**

Via Petrarca n. 146

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Liviana Marelli, [l.marelli@lagrandecasa.it](mailto:l.marelli@lagrandecasa.it)